Con un discorso di Sadat al Parlamento e al CC dell'Unione socialista araba

L'Egitto celebra la rivoluzione Gheddafi ritira le dimissioni

Ribadita la posizione egiziana sull'unione con la Libia — Polemica con gli Stati Uniti e con Israele — Riaffermati i rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica — Il « premier » libico ha annunciato la sua nuova decisione in un discorso a Bengasi

IL CAIRO, 23.

Difesa dell'unità araba, compiacimento per i successi ottenuti dalla federazione tra Egitto, Siria e Libia, appello a Gheddafi a ritirare le dimissioni, difesa della politica egiziana per ciò che concerne il cammino che si deve compiere per arrivare alla progettata unione con la Libia e denuncia di Israele e degli Stati Uniti quali responsabili della mancata soluzione della crisi del Medio Oriente: questo il senso del discorso tenuto oggi dal presidente Sadat in occasione del 21° anniversario della rivoluzione egiziana.

Tutti questi temi sono stati sviluppati dal presidente egiziano durante una sessione congiunta del comitato centrale dell'Unione socialista araba e del Parlamento convocata per celebrare l'anniversario degli avvenimenti che portarono nel 1952 l'Egitto a liberarsi della monarchia e a proclamare la repubblica.

La parte più interessante del discorso di Anuar Sadat è senza dubbio quella che si riferisce ai problemi dei rapporti dell'Egitto con Tripoli e alla vicenda delle dimissioni del presidente libico. Riferendosi a queste questioni, il presidente egiziano ha ribadito l'esigenza di difendere l'unità araba, si è compiaciuto per i successi della federazione fra Egitto, Libia, Siria e ha confermato che l'unione dell'Egitto con la Libia si farà. Parlando del presidente Gheddafi, Sadat ha detto che egli deve rimanere in carica perché « non si possono accettare le sue dimissioni. Egli deve restare al suo posto e assumersi tutte le proprie responsabilità ». Ma l'unità totale — ha proseguito il presidente egiziano — non si fa soltanto con l'entusiasmo perché ci sono molti esempi di processi unitari falliti per la loro provvisoria preparazione. Sadat ha concluso su questo punto affermando che in concreto l'unione, per avere successo, deve essere attuata con cautela e gradualità.

Nel resto del suo discorso, il presidente egiziano ha ribadito le accuse agli Stati Uniti ed ad Israele che cercano di « congelare l'attuale situazione in modo da risolvere il problema a favore di Tel Aviv ».

Parlando dei rapporti di amicizia con l'URSS, il presidente egiziano ha affermato che essi debbono « essere salvaguardati », anche se è vero che essi sono rimasti « semi congelati » dal luglio 1972 fino al febbraio scorso e che i due paesi « hanno concezioni diverse dell'amicizia ». « Ma — ha concluso Sadat — essi rimangono pur sempre amici, con dissensi da amici, e uniti dalla gratitudine dell'Egitto per gli aiuti militari avuti ».

* * *

TRIPOLI, 23

Parlando ad un raduno popolare a Bengasi: Gheddafi ha dichiarato, che ritira le sue dimissioni e che, resterà in carica fino al raggiungimento dell'unione della Libia con l'Egitto.

Il presidente del Consiglio rivoluzionario libico ha quindi rivolto un appello all'Egitto perché sia attuata una « rivoluzione culturale » contro « la corruzione, il favoritismo, la censura e la burocrazia ». Il colonnello libico ha poi detto che « la legge islamica deve essere la fonte della legislazione » e che « tutte le leggi attualmente esistenti debbono essere rivedute » per assicurarsi che siano « conformi all'insegnamento islamico».

A Bengasi, il vice ministro libico alle informazioni Mohamed Zai, parlando stamane con alcuni giornalisti, ha ribadito che non vi è alcuna crisi nei rapporti tra Egitto e Libia sui principi fondamentali e gli obiettivi della unione, ma soltanto disaccordi parziali.

Mohamed Zai ha così proseguito: « Gheddafi, seguendo le proprie convinzioni, vuole l'unione immediata e totale perché ritiene che essa sia la sola strada in grado di realizzare le aspirazioni della nazione araba e di far fronte ai suoi nemici. Sadat è per questi principi e per l'unione per tappe. Tali punti di disaccordo sono inerenti alla situazione dell'Egitto che è in guerra e i cui territori sono occupati, oltre che al contrasto di concezione tra i due uomini dovuto al fatto che essi non appartengono alla stessa generazione nè hanno avuto la stessa formazione ».

* * *

MOSCA, 23.

(c. b.) — « L'Unione Sovietica continuerà a sostenere con forza la giusta lotta condotta dal popolo egiziano e dagli altri popoli arabi contro l'aggressione israeliana, per l'indipendenza e il progresso sociale »: in questi termini si esprime oggi la *Pravda* in un ampio articolo dedicato al 21° anniversario della rivoluzione egiziana. L'organo del PCUS ricorda che la rivoluzione « realizzata sotto la guida di Nasser », ha rappresentato « una svolta » nella storia del Paese e del movimento di liberazione nazionale dei popoli arabi, che ha permesso l'avvio dello sviluppo indipendente dell'Egitto nel quadro di una politica antimperialista.

Misterioso episodio a Haiti

Duvalier scampa alla distruzione del suo palazzo a Port au Prince

La sede della presidenza è stata distrutta da esplosioni - Si sono udite sparatorie - Il sanguinario tiranno è riuscito a mettersi in salvo

PORT AU PRINCE, 23

Il despota haitiano Jean Claude Duvalier è scampato, la notte scorsa, alla distruzione del palazzo presidenziale che è bruciato, dopo che era saltato in aria un deposito di munizioni situato nei sotterranei. Benché s'ignori la causa dell'esplosione, ci sono alcuni elementi che lasciano supporre che ci sia stato un attacco al palazzo. Le agenzie scrivono infatti che oltre all'incendio ci sono state sparatorie durate tre ore; si sono sentiti distintamente colpi di armi leggere e mitragliatrici.

Un portavoce ufficiale ha detto che Jean Claude Duvalier, la madre e la sorella, che si trovavano nel palazzo al momento dell'incendio, sono incolumi e si sono trasferiti in un'altra residenza. Nessuna spiegazione ufficiale è stata data sulle esplosioni e sulle sparatorie. La zona del palazzo presidenziale è stata circondata e l'accesso vi è stato impedito.

Jean Claude Duvalier, figlio di François Duvalier, morto alcuni anni fa, ha la carica di presidente a vita della repubblica haitiana. Carica che esercita, come il padre, in modo dispotico e sanguinario, scatenando la polizia contro gli oppositori e mantenendo il Paese nell'arretratezza e nella miseria, gestendo illeciti traffici, come quello del plasma. Duvalier gode anche una sinistra fama, quella di collezionare armi da fuoco individuali e di usarle spesso contro bersagli umani.

CONTRO L'H DI POMPIDOU **Il Perù ha rotto oggi i rapporti diplomatici con la Francia, in seguito alla nuova serie di esplosioni nucleari francesi nel Pacifico. La decisione del governo di Lima è stata annunciata oggi dal primo ministro gen. Jarrin. Fra le proteste più significative è quella dei sacerdoti buddisti giapponesi (nella foto) radunati di fronte al peschereccio « Fukuryu Maru 5 », a bordo del quale si trovavano i marinai contaminati ed uccisi dall'esplosione nucleare americana sull'atollo di Bikini, nel 1954**

Unità nelle lotte

(Dalla prima pagina)

cia per ascoltare una relazione di Storti.

Il contenuto dei quattro decreti che oggi saranno discussi dal Consiglio dei ministri si conosce solo per sommi capi. Si sa, come abbiamo detto, che il « congelamento » dei prezzi industriali dovrebbe avere la durata di novanta giorni, ma non se ne conosce l'articolazione (né si sa, d'altra parte, che cosa dovrebbe sostituire questo decreto allo spirare dei tre mesi). Il testo più ampio sarà probabilmente quello riguardante i prodotti alimentari. Il provvedimento sui fitti — che è stato puntualizzato, a quanto si è saputo, nella riunione di ieri a Palazzo Chigi — dovrebbe fissare il blocco per un anno. Nello stesso tempo, verrebbe decisa la costituzione di una commissione per « *predisporre una più generale regolamentazione dei fitti* ». Due dei decreti dovrebbero essere presentati alla Camera e due al Senato, in modo da permettere una discussione contemporanea e distinta sui provvedimenti.

Naturalmente, per quanto riguarda i prodotti alimentari, è previsto un forte incremento delle importazioni, in funzione calmieratrice.

DC E PSI Oggi si riunirà la Direzione democristiana per l'esame di rito della soluzione che è stata data alla crisi di governo. Un voto, su questa soluzione, sarà necessario da parte del Consiglio nazionale, che si riunirà all'inizio di agosto.

Fanfani, negli ultimi giorni, ha avuto numerosi colloqui con i maggiori esponenti delle correnti democristiane, nel tentativo di arrivare a una soluzione completa e definitiva per quanto riguarda il « vertice » del partito (rimangono da nominare, tra l'altro, i due vice segretari). Nel quadro di questa complicata trattativa, il segretario dc si è incontrato ieri anche con Rumor.

Andreotti, intanto, si è fatto sentire con un editoriale della sua rivista, *Concretezza*. Quanto all'attuale governo, il tono andreottiano è scettico (« *è fuor di dubbio* — scrive — *che la maggioranza, prima di essere un fatto contabile, deve essere una realtà politica* »); l'ex presidente del Consiglio ironizza poi sulle « *esercitazioni accademiche* » riguardo all'« *autonomia della maggioranza* » e ai « *rapporti corretti (niente di meno) con l'opposizione* ». Ma il centro della sua polemica riguarda un recente discorso di Nenni, dal quale l'esponente dc dice di essere diviso da « *un insuperabile dissenso* ». Nenni aveva detto che, nella lotta politica, era impossibile una lotta su due fronti, cioè una resumazione della dottrina degli « opposti estremismi », e Andreotti afferma: « *Noi crediamo invece che in molte situazioni storiche la lotta politica su due fronti sia assolutamente necessaria. Ed è questa la centralità* ». Questa prima battuta andreottiana dice quale sarà il tipo di opposizione interna dell'ex presidente del Consiglio e di una certa ala della DC.

Nel PSI si riuniranno oggi l'Ufficio politico e l'Ufficio di segreteria. Dovrebbe essere discussa, tra l'altro, la questione delle presidenze dei gruppi parlamentari, vacanti dopo che Bertoldi e Pieraccini sono entrati nel governo.

L'on. Mancini ha parlato in Calabria durante una manifestazione di Partito, precisando ulteriormente la posizione del suo gruppo. Egli ha detto che i socialisti possono ritenersi soddisfatti del fatto che la DC sia stata costretta « *a dare un netto e malinconico saluto al PLI* ». Con la fine del centro-destra « *i socialisti hanno chiuso un importante capitolo della politica italiana aprendone altri ancora più impegnativi* ». Mancini ha anche detto che le riserve nei confronti della ripresa della collaborazione con la DC non sono state solo espresse da una parte dei socialisti, « *ma unanimemente da tutto il Partito nel dibattito politico svoltosi ai vari livelli* ».

Stroessner anche in Vaticano

Giunto a Roma il dittatore del Paraguay

Dal 7 al 15 agosto una settimana internazionale per la liberazione dei detenuti politici in quel Paese

Il presidente del Paraguay, generale Alberto Stroessner, è giunto ieri a Roma per una visita ufficiale. Nella capitale italiana egli avrà dei colloqui e quindi si recherà in Vaticano.

Il dittatore paraguayano è giunto in Italia dopo una visita nella Germania occidentale, caratterizzata, oltreché dal cattivo tempo, come riferiscono le agenzie di stampa « da dimostrazioni contro il suo regime ogni volta che ha fatto un'apparizione in pubblico ». Queste manifestazioni hanno avuto il loro culmine quando il generale ha visitato Hof, la città dei suoi avi, essendo egli di origine tedesca. Secondo l'organizzazione « Amnesty International » in Paraguay diciotto uomini politici sono attualmente in carcere senza processo.

Questo fatto, però, rappresenta solo uno degli aspetti della vita di quel Paese, dove i detenuti politici costituiscono un numero decisamente superiore. Ed è perciò che dal 7 al 15 agosto prossimo si svolgerà una Settimana internazionale di solidarietà con il Paraguay in cui si farà particolarmente sentire la voce dell'opinione pubblica democratica per ottenere la liberazione delle persone che si trovano rinchiuse nelle galere di Stroessner per la loro opposizione al regime.

Il regime in Paraguay attualmente sta attraversando una crisi particolarmente grave, sia economica che politica, mentre si accentuano le lotte delle masse — come del resto in molti altri Paesi latino-americani — per la libertà, la democrazia e migliori condizioni di vita.

Ed è proprio in questo momento che il popolo paraguayano ha bisogno dell'aiuto e della solidarietà internazionale nel momento in cui la dittatura si trova in difficoltà, il che conferma che in diciannove anni di dittatura Stroessner non è riuscito a piegare la resistenza popolare.

Il generale ha governato il Paese in tutti questi anni grazie ad una serie di misure antipopolari, mettendo in carcere chi si opponeva alla dittatura.

Dal 7 al 15 agosto si svolgerà dunque la settimana internazionale di solidarietà. Esigiamo con forza, anche in questa occasione la liberazione degli oltre trecento detenuti, condannati per la loro attività politica e sindacale.

Verso uno scontro con le commissioni

NEGATI DA NIXON AL SENATO I DOCUMENTI SUL «WATERGATE»

Probabili i mandati di sequestro per ottenere le bobine — Pesanti accuse dell'ex ministro della giustizia, Clark — Kissinger difende il presidente

WASHINGTON, 23

La Casa Bianca ha reso noto che il presidente Nixon non permetterà alla commissione senatoriale d'inchiesta sul « caso Watergate » né al magistrato che dirige le indagini sul piano giurisdizionale, Archibald Cox, di prendere visione dei documenti e delle registrazioni telefoniche in suo possesso. Ciò rende più probabile uno scontro a breve scadenza sul concetto di « privilegio dell'esecutivo ».

« Come in qualsiasi registrazione verbale di colloqui privati », afferma Nixon nella sua lettera inviata alla commissione senatoriale, « essi contengono commenti che persone dotate di una diversa prospettiva e di motivazioni differenti potrebbero inevitabilmente interpretare in vari modi ».

« Inoltre », continua la lettera, « i nastri sono inseparabilmente disseminati di moltissimi commenti molto franchi e personali su una vasta gamma di problemi e di individui, totalmente estranei all'inchiesta della commissione ».

« Molto più importante è il fatto che i nastri potrebbero essere capiti o interpretati soltanto facendo riferimento ad altri documenti e registrazioni. Sicché, metterli a disposizione del pubblico significherebbe solamente dare inizio ad un processo senza fine di rivelazioni e di chiarimenti dei documenti privati del presidente del tutto estranei al Watergate e di natura altamente confidenziale ».

Il capo delle indagini sul retroscena del « caso Watergate » Archibald Cox e la commissione d'inchiesta del Senato hanno respinto oggi il rifiuto del presidente Nixon di consegnare i nastri magnetici delle sue conversazioni sulla vicenda scandalistica.

Cox ha dichiarato durante una conferenza stampa che la decisione del capo della Casa Bianca « non ha alcuna base legale » e quindi egli chiederà il sequestro dei nastri all'autorità giudiziaria competente. La commissione Ervin ha deciso a sua volta di spiccare un proprio mandato di sequestro per ottenere le bobine.

Il direttore delle indagini ha precisato che la sua richiesta concerne otto nastri magnetici ora in possesso della Casa Bianca.

In un'intervista al settimanale *Newsweek*, il consigliere presidenziale Kissinger lamenta che coloro i quali approvano la politica di distensione nei rapporti con l'URSS non vengano in aiuto del presidente, disinteressandosi delle rivelazioni a proposito del « caso Watergate », e agita, come mezzo di pressione sulla opinione pubblica, l'ipotesi di un « indebolimento » di quella politica. « Molte persone oneste — egli afferma — hanno paura di lodare la politica estera del governo Nixon, temendo che, così facendo, approverebbero anche altre cose. Ma al tempo stesso non si può condurre una politica estera generosa, lungimirante e a lunga scadenza, senza il loro appoggio intellettuale ». Il problema che « tormenta » Kissinger è in sostanza questo: è possibile separare la politica estera dalle « difficoltà generali » del paese? Finora, ad ogni modo, « la linea fondamentale della politica estera rimane intatta ».

Kissinger è apparso più preoccupato dai riflessi interni del « caso » che di quelli internazionali. Come esempio, egli ha citato la visita di Breznev negli Stati Uniti. « Se il vertice si fosse svolto secondo i piani, due o tre mesi dopo il ritiro delle ultime forze americane dall'Indocina, sarebbe stato visto da molti come un tentativo del governo di usare la politica estera per sottrarsi alle difficoltà interne ».

Dal canto suo, Ramsey Clark, ex-ministro della giustizia sotto Johnson, ha accusato il governo Nixon di avere consegnato il Dipartimento della giustizia a « una banda di fuorilegge ». « A mio giudizio è possibile isolare completamente la giustizia dalla politica e la vera tragedia dell'amministrazione Nixon e del Dipartimento della giustizia è che lui l'ha politicizzato, immettendovi dei politici ».

Parata militare all'Avana per il 20° del Moncada

Raul Castro: in America latina gli USA sono sempre più isolati

Più piccolo ma più agguerrito l'esercito rivoluzionario cubano

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 23

Con una parata militare (la prima dopo molti anni) in piazza della Rivoluzione, presenti Fidel Castro, le massime autorità del partito e dello Stato, le delegazioni di partito e di governo dei paesi socialisti, dell'America Latina e di numerosi paesi d'Asia e d'Africa, il corpo diplomatico accreditato, si sono iniziati stamane all'Avana i festeggiamenti per il ventesimo anniversario dell'attacco al Moncada che si concluderanno giovedì notte a Santiago di Cuba.

Raul Castro ministro delle forze armate, ha sottolineato nel suo discorso l'elevato livello tecnico e l'alto grado di preparazione raggiunti dall'esercito cubano, ristrutturato secondo criteri che hanno consentito una riduzione dei suoi effettivi. L'esercito — ha affermato Raul Castro — costituisce dei reparti « la minima parte di quell'esercito che è tutto il popolo combattente ». La preparazione è andata di pari passo con il lavoro di formazione politica ed ideologica. L'85 per cento degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate rivoluzionarie — ha detto Raul Castro — sono oggi militanti del Partito comunista o della gioventù comunista.

Parlando della situazione internazionale Raul Castro ha sottolineato che i « paesi socialisti sviluppati rompono ogni giorno un nuovo anello della catena del neocolonialismo » e che gli USA in America Latina « non si erano mai trovati in una situazione tanto avversa ». E' a partire dalla svolta storica determinatasi con il trionfo della rivoluzione cubana, che si è aperto e oggi è in pieno svolgimento un processo rivoluzionario che coinvolge quasi tutto il continente, pur muovendo ogni paese da differenti matrici e operando in forme diverse. Non mancano certamente i tentativi di bloccare questo processo, come è avvenuto in Uruguay, con l'*autogolpe* di Bordaberry, appoggiato dall'ala reazionaria dell'esercito, dove però « la classe operaia sta opponendo una resistenza esemplare e sta riorganizzando le proprie file per affrontare le nuove lotte per la liberazione nazionale ».

I profondi cambiamenti intervenuti nel mondo hanno reso possibile il « realizzarsi di un clima di relativa distensione, innegabilmente favorevole al campo socialista » e hanno obbligato gli USA « a firmare accordi di grande importanza come quelli sottoscritti con l'URSS ». Ciò non significa, però, come indica la situazione nel Medio Oriente e in Indocina, che i pericoli di aggressione imperialista siano finiti. « Per questo — ha concluso Raul Castro — è necessario intensificare la lotta per trasformare le nuove possibilità che oggi si aprono per la pace e l'indipendenza dei popoli, in realtà della politica mondiale contemporanea ».

Nel programma dei festeggiamenti del ventesimo anniversario del Moncada è prevista anche una parata aeronavale che si svolgerà nella mattinata di mercoledì nelle acque antistanti il lungomare dell'Avana.

Ilio Gioffredi

Ordinato il blocco economico delle zone liberate

Thieu viola di nuovo gli accordi di Parigi

SAIGON, 23.

Il despota di Saigon Nguyen Van Thieu ha ordinato oggi il blocco economico delle zone libere del Vietnam del Sud amministrate dal governo rivoluzionario provvisorio. Lo ha fatto nel corso di un raduno del « partito democratico », da lui stesso costituito, che è praticamente l'unico partito permesso dal regime. Thieu ha in particolare precisato che è necessario impedire che quantitativi di riso, latte e zucchero raggiungano le zone « controllate dai comunisti ».

L'ordine di Thieu rappresenta una ennesima violazione degli accordi di Parigi i quali prevedono (art. 3 delle modalità della cessazione del fuoco) che nessun ostacolo venga frapposto ad « approvvigionamento, libertà di movimento, libertà di lavoro, libertà di commercio della popolazione, comunicazioni e trasporti civili fra e in tutte le zone del Vietnam del Sud ».

Nello stesso tempo esso conferma che, nonostante la severa vigilanza della polizia e delle altre forze di repressione, la popolazione aveva già dato avvio a scambi tra le zone controllate dalle due parti, con una tendenza giudicata allarmante per il regime.

Oggi intanto è cominciato lo scambio di circa 5 000 prigionieri civili e militari, che dovrebbe concludersi entro il 28 luglio. Sembra che Saigon intenda costringere i detenuti appartenenti alla « terza componente » a lasciarsi consegnare al GRP, secondo un piano che vorrebbe escludere dalla scena politica sud-vietnamita una forza politica la cui esistenza e il cui ruolo sono consacrati dagli accordi di Parigi. Il vice capo della delegazione del GRP, col. Vo Dong Giang, ha dichiarato che se essi fossero costretti da Saigon a farsi consegnare al GRP « li accetteremo in via provvisoria. Se vorranno recarsi da qualche altra parte saranno liberi di andare. Se vorranno rimanere con noi potranno rimanere ».

* * *

PHNOM PENH, 23.

L'aviazione americana sta bombardando senza tregua tutto attorno a Phnom Penh. Si tratta dei bombardamenti più vicini alla capitale da un mese a questa parte.

Dopo « complicati disturbi cardiaci »

Juan Peron si sarebbe pienamente ristabilito

Il generale conferma la sua fiducia in Lopez Rega a cui ha affidato il compito di controllare il movimento giovanile

BUENOS AIRES, 23

Juan Peron avrebbe superato il malessere dovuto a disturbi « cardiocircolatori complicati ». Così ha riferito una fonte vicina all'anziano capo del giustizialismo. Il giornale *Mayoria*, portavoce della fazione moderata del peronismo, riferisce che Peron « ha avuto un complicato problema cardiocircolatorio, che peraltro non è mai stato grave ». *Mayoria* afferma che ora Peron sta bene.

In precedenza sia il governo che fonti del partito peronista avevano accreditato la versione secondo cui Peron si stava riprendendo da un attacco influenzale, nonostante il fatto che nelle ultime due settimane l'anziano *leader* del giustizialismo era stato assistito dal dott. Pedro Cossio, un rinomato specialista cardiaco.

Intanto un comunicato diffuso ieri dall'ufficio presidenziale sull'incontro di sabato fra Peron e i giovani peronisti informa che il generale ha ribadito di avere piena fiducia in José Lopez Rega, suo segretario privato e ministro degli affari sociali, e noti per le sue posizioni conservatrici, il quale « sarà l'unico intermediario nel portare a sua conoscenza le preoccupazioni dei giovani ». Lopez Rega è stato fischiato dai giovani che erano radunati fuori della casa di Peron, mentre all'interno Peron riceveva una delegazione.

Allende in settembre ad Algeri

SANTIAGO DEL CILE, 23

Il Presidente cileno Salvador Allende si recherà in Algeria per la conferenza dei Paesi non allineati, dal 5 al 18 settembre prossimi.

Lo ha annunciato il ministero degli esteri cileno, aggiungendo che alla conferenza saranno presenti altre eminenti personalità, quali il primo ministro indiano signora Indira Gandhi ed il maresciallo Tito.

Grande sciopero a Taranto

(Dalla prima pagina)

le rincaro dei prezzi, e per un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale che abbia al suo centro l'occupazione, il Mezzogiorno, l'utilizzo di tutte le risorse esistenti, l'agricoltura. Ecco il grande significato della manifestazione di oggi: operai dell'industria, braccianti, contadini, impiegati chiedevano insieme le stesse cose: in definitiva un nuovo corso politico ed economico.

Gli stessi commercianti hanno abbassato le saracinesche per due ore aderendo così alla giornata di protesta. Un saluto entusiasmante ha accolto in piazza della Vittoria — dove il compagno Agostino Marianetti, segretario confederale della CGIL, a nome della federazione CGIL CISL UIL ha tenuto il comizio conclusivo — i coloni in lotta di Manduria, Grottaglie, San Marzano, Sava, S. Giorgio, Fragagnano e i braccianti di Castellaneta, Ginosa, Laterza.

Al termine della manifestazione una delegazione di lavoratori e di sindacalisti della categoria si è recata in prefettura per rivendicare l'immediata convocazione delle parti in modo da giungere rapidamente all'accettazione da parte degli agrari del patto colonico. Questo pomeriggio un'altra delegazione formata dai dirigenti della Federazione unitaria CGIL CISL e UIL si è recata dal prefetto dott. Rizzoli al quale sono stati posti i problemi del carovita e in particolare quelli dell'approvvigionamento di grano e farina onde sventare manovre speculative ai danni dei consumatori. A questo proposito in provincia di Taranto occorre registrare la concreta esperienza di lotta al carovita portata avanti dalla giunta di sinistra di Ginosa che acquista direttamente alla produzione pane e pasta per immetterli sul mercato in funzione calmieratrice con prezzi estremamente bassi: il pane 30 lire in meno al chilo e per la pasta addirittura 50 lire in meno.

Gli obiettivi che il movimento si è dato sono stati oggi alla base della grande giornata di lotta estremamente decisi e mobilitanti: aumento delle pensioni con l'agganciamento alla dinamica salariale; aumento degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione; detassazione dei salari; blocco generalizzato degli affitti e dei contratti di locazione; abolizione dell'IVA per i generi di prima necessità; intervento pubblico per l'importazione delle derrate alimentari.

Dagli enti locali si rivendica la sospensione dell'iscrizione ai ruoli dell'imposta di famiglia per l'anno in corso per i lavoratori a più basso reddito; istituzione di fasce gratuite per trasporto pubblico per operai e studenti; costituzione di un ente comunale di consumo che funzioni in collegamento con la Regione capace di approvvigionamento diretto sul mercato, fornito di una rete di distribuzione autonoma con diramazioni in tutta la provincia e con possibilità di cedere i prodotti a prezzi controllati anche ai dettaglianti.

Con forza viene rivendicata l'attuazione del piano di irrigazione generale della Puglia, Basilicata e Irpinia.

Attesa per il Jumbo

(Dalla prima pagina)

della notte uno sconosciuto ha tuttavia telefonato ad una agenzia di stampa tedesca, affermando di essere l'autore del telegramma che sarebbe dunque una « iniziativa spontanea privata ».

Respinta un'offerta del presidente delle JAL e del vice ministro giapponese dei trasporti di consegnarsi quali ostaggi in cambio dei passeggeri i dirottatori — che hanno chiesto di voler essere chiamati « i martiri di Monte Carmelo » — hanno comunicato che la gente dell'aereo sarà portata « in luogo sicuro ».

Nell'ovvio intento di far rinviare la partenza, la torre di controllo ha messo in guardia i dirottatori contro gli eventuali rischi derivanti dalla forzata sosta di tre giorni cui è stato costretto il Jumbo e ha offerto l'invio di una squadra di tecnici per ispezionare l'aereo che al calar delle ombre è stato illuminato dai riflettori.

La partenza è stata normale. Prima del decollo il pilota aveva chiesto quale fosse la migliore rotta sul Medio Oriente per una quota di circa 3300 metri. Il pilota, secondo le fonti dell'aeroporto, non ha spiegato perché desiderava volare a tale quota. La quota normale di volo dell'aereo è tra i 9000 e i 10 500 metri.

Infine, secondo notizie pervenute a Dubai, fonti governative a Tokyo avrebbero detto che il Giappone ha chiesto all'Arabia Saudita e ad Israele di concedere all'aereo libertà di passaggio sul loro territorio quatora l'aereo sorvoli i due paesi.

Ambienti politici a Gerusalemme hanno affermato di non sapere nulla circa una nota del ministero degli esteri giapponese, in cui, secondo notizie di stampa sarebbe stato chiesto all'Arabia Saudita ed a Israele « di essere pronti per l'eventualità che l'aereo dirottato voglia atterrare in uno dei loro aeroporti ».

Quando da Dubai sono giunte notizie secondo cui il decollo dell'aereo era imminente, più rigorose misure di sicurezza sono state prese questa sera all'aeroporto internazionale di Lydda.

Un'ora dopo il decollo dell'aereo della JAL il ministro della difesa Dayan ed il capo di stato maggiore dell'esercito israeliano generale Elezar si sono portati all'aeroporto dove hanno istituito il proprio comando operativo.

Ed ancora per i motivi del dirottamento. Nulla è stato chiesto dai dirottatori, ma si sono avute solamente delle voci venute « dal di fuori ». L'ultima è quella secondo cui le linee aeree giapponesi avrebbero versato tre milioni di dollari (un miliardo e 800 milioni di lire) in una banca londinese. Il rappresentante delle JAL a Londra si è subito affrettato a smentire la notizia aggiungendo che nessuna richiesta di denaro è stata avanzata finora e che se una tale richiesta dovesse esser fatta allora si chiederebbe il denaro a Tokio.

Quello che si sa è che è stata sollecitata una mediazione da parte del segretario generale della Lega araba, mentre da bordo i dirottatori avevano chiesto in un primo momento che il commissario di bordo Miyashita sia fatto risalire sul « Boeing » non appena le sue condizioni lo permetteranno, al che da terra si è opposto un secco rifiuto.

Insomma dopo quasi quattro giorni di dramma si ha l'impressione che i dirottatori — i quali asseriscono di appartenere ad un « gruppo dei figli dei territori occupati », organizzazione questa ma, sentita nominare — siano degli isolati che non sanno cosa fare. Secondo alcuni la situazione sarebbe anche incerta perché la ragazza uccisa dalla bomba avrebbe potuto essere il capo del « commando », rimasto ora senza direttive.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19